

UNA REGIONE DA CAMBIARE..... NON DA BUTTARE.....

Dopo essere stato presentato e discusso ampiamente in Giunta a metà ottobre è stato da poco reso pubblico, sul sito dell'Università nonché attraverso un quotidiano della città di Bologna, il cd. "Rapporto Vassallo", frutto di una convenzione, non onerosa, tra la Regione e l'Università di Bologna (da cui il Prof. Vassallo dipende quale "professore ordinario") che aveva l'obiettivo principale di effettuare un'analisi/ricognizione della macchina amministrativa regionale, propedeutici alla riorganizzazione dell'Ente.

Vediamo un po', nel merito del rapporto (o *Libro Bianco*, come l'autore lo definisce) cosa ci colpisce:

1) viene evidenziato un sostanziale immobilismo nelle carriere. Dall'analisi sull'età dei dirigenti regionali emerge che l'età media è di 58 anni (una delle più alte delle Regioni italiane) e che un terzo degli attuali dirigenti ricopre lo stesso incarico da almeno 20 anni. Non vengono invece pubblicati ed analizzati i dati del personale del comparto, **come se i rimanenti 2700 collaboratori dell'Ente non contassero niente, come se il funzionamento dell'Ente, nel bene e nel male, dipendesse dalla sola dirigenza e come se le "turbolenze esterne" (blocco del rinnovo dei contratti, blocco quasi totale del turn over, allungamento dell'età pensionabile e pesanti ripercussioni sui tempi di liquidazione del Trattamento di Fine Servizio) non incidessero sulla vita e sulle scelte delle persone.....**

2) viene dedicata molta attenzione alle sedi in cui la Regione si trova ad operare. Come CGIL chiediamo da anni di intervenire sulla questione degli affitti. Da anni chiediamo di operare una scelta coraggiosa e di optare per la proprietà delle sedi, invece di regalare circa 15 milioni di Euro all'anno ai vari proprietari degli uffici regionali (quasi sempre grandi compagnie assicurative). Ci pare, pur senza oneri diretti a carico della Regione, francamente dispendioso per la collettività avere impiegato un gruppo di lavoro composto da otto persone dell'Università di Bologna per giungere, su questa specifica questione che comunque ha trovato grande rilievo su un quotidiano della città di Bologna, **alle stesse conclusioni cui la CGIL ma**

anche le altre OO.SS. Aziendali erano giunte in tempi non sospetti.

3) Ci piacerebbe capire meglio, sempre in termini economici, quale sarebbe il costo per la ristrutturazione degli uffici per la creazione degli “open space”, ma al di là di questo, che comunque in epoca di tagli e risparmi potrebbe vanificare, almeno per qualche anno, il risparmio rispetto alle Sedi, ci permettiamo molto sommessamente di rilevare che, **poiché per noi i lavoratori sono persone in carne ed ossa e non numeri**, lo stesso “Rapporto Vassallo” evidenzia i **possibili svantaggi, che sono, guarda un po', TUTTI riferiti ai rischi sul benessere psico-fisico delle persone.....evidentemente abbiamo una sensibilità diversa su questi temi.** Inoltre, se come si evince dal *libro bianco* “.....*gli uffici risulterebbero molto più accoglienti, luminosi, concedendo in tanti casi a chi vi lavora affascinanti viste sulla città*” ci chiediamo come si pensa di consentire a tutti i lavoratori di fruire delle affascinanti viste (magari prevedendo una rotazione tra le postazioni di lavoro) e come, soprattutto, **si rende coerente l'aumento della produttività, altro elemento enfatizzato, con le distrazioni connesse al godimento del panorama.....**

4) sempre nel merito, ciò che proprio non ci piace, ma che capiamo bene essere **la soluzione organizzativa ottimale per un politologo “moderno”**, è l'assoluta concentrazione del potere e del controllo su un unico soggetto, in questo caso il Presidente della Regione, attraverso il **“Gabinetto del Presidente”** che assommerebbe:

o Rapporti inter-istituzionali

o Elaborazione degli atti normativi e segreteria della Giunta (anche ai fini della regulation review)

o Pianificazione finanziaria, controllo strategico sulle strutture interne e sulle società partecipate, sviluppo organizzativo (anche ai fini della spending review)

o Programmazione territoriale e coordinamento dei fondi europei

o Digitalizzazione della PA (anche ai fini della semplificazione di procedimenti)

Nella nostra esperienza la concentrazione del potere ha dato i risultati che tutti conosciamo, quindi questo ritorno al passato, a noi che siamo “moderni davvero” (perché difendiamo sempre i diritti, la democrazia e la partecipazione, che nessuno potrà mai definire concetti superati), non ci piace per niente.

Ovviamente, ed anche questo è assolutamente coerente con il pensiero di un **politologo “moderno”**, questa struttura “omnibus” dovrebbe essere ***diretta da personale con tutte le prerogative della dirigenza amministrativa, che devono essere selezionati con riguardo agli stessi requisiti professionali, ma al tempo stesso sulla base di un particolare rapporto fiduciario con i titolari delle cariche di***

governo. Insomma, se non capiamo male, personale **“fedele”**. Anche su questo abbiamo un'opinione diversa. A noi piace molto di più il termine **“leale”** e ci piacciono ancora di più i lavoratori ed i dirigenti (sono fortunatamente ancora tanti) della Pubblica Amministrazione che sanno anche dire di no al politico o potente di turno, a volte pagando anche di persona, quando le richieste sono incompatibili con i principi di **“terzietà” ed “imparzialità”** cui dovrebbe uniformarsi l'azione della Pubblica Amministrazione. E poi, come ci insegna la storia, ma anche la cronaca più o meno recente, **le persone leali non tradiscono**, e al limite si fanno da parte con dignità, **i fedeli, invece, quando vedono insoddisfatte le loro aspettative sono i primi a tradire.....**ci piacerebbe una ricerca in questo senso.....

Ma, infine, ciò che ci ha colpito di più è **ciò che manca**. Non una parola, l'abbiamo detto prima, sui **lavoratori “non dirigenti” della Regione** (che pure non sarà tutta da buttare dato che è ancora da annoverare tra i primi posti in Italia e in Europa per qualità della “performance” e delle prestazioni), non un accenno al ruolo dei **rappresentanti dei lavoratori ed alla necessità di un confronto....**ci pare brutto.....dopo che il Presidente della Regione ha sottoscritto con CGIL CISL e UIL e le rappresentanze dei datori di lavoro **PRIVATI il “Patto per il Lavoro”** che mette al centro della ripresa e della buona occupazione la “concertazione” ed il ruolo delle parti sociali.....

Sempre molto sommessamente vorremmo ricordare che siamo sempre stati in prima fila nel chiedere interventi organizzativi sulla macchina regionale, producendo anche qualche modesta proposta e che, di fronte ad ipotesi di cambiamento, non ci siamo mai sottratti al confronto e a proposte di merito, che hanno come obiettivo il mantenimento dei diritti dei lavoratori ed il loro riconoscimento.

Ecco, **noi ci auguriamo una sola cosa**, dato che l'esperienza ci ha insegnato che non esistono modelli organizzativi e conseguenti organizzazioni del lavoro buoni per tutte le stagioni e per tutte le realtà produttive, **e cioè di essere al più presto convocati**, insieme alla RSU, dall'Assessore Petitti che si è impegnata, anche attraverso dichiarazioni pubbliche, non solo ad illustrare ma a **coinvolgere, motivare, confrontarsi con quello che noi riteniamo il vero valore aggiunto ed il bene più prezioso della Regione Emilia-Romagna : i suoi lavoratori.**

Per la Segreteria FP CGIL ER

Adele Ventura

Per la FP CGIL Aziendale

Giovanni Veltri